
News Flash – Aggiornamento sulle fuoriuscite di petrolio dal Golfo del Messico

18 giugno 2010: Qualche settimana fa BP si mostrava fiduciosa di poter frenare la fuoriuscita di petrolio nel Golfo del Messico compresa fra i 5.000 e i 10.000 barili al giorno. Si pensava che la perdita di petrolio avesse un impatto devastante sull'ambiente e sull'economia locale ma non avrebbe avuto un'influenza di lungo periodo sull'industria energetica e sui prezzi dell'energia. Tuttavia negli ultimi cinquantasette giorni è diventato evidente come l'impatto di questo incidente sarà maggiore di quanto chiunque si aspettasse non solo sull'ambiente e sull'economia del Golfo ma anche sulla più vasta industria energetica.

Oggi un gruppo di esperti del Governo U.S.A. ha previsto che la perdita sarà compresa fra i 20.000 e i 40.000 barili al giorno e le loro stime, come le precedenti, potrebbero sottostimare in modo drammatico l'attuale flusso giornaliero di petrolio. L'impatto ambientale sul Golfo è stato innegabilmente catastrofico. Nonostante la BP abbia ora messo una capsula sulla falla, la soluzione è transitoria poiché cattura solo una parte del petrolio in uscita. Sembra che il tamponamento del pozzo sarà completato solamente attraverso la perforazione di un pozzo supplementare, l'operazione è già iniziata e il suo completamento è previsto per il mese di Agosto. Nel frattempo il mondo continua a seguire in tempo reale l'ondata di petrolio che fuoriesce dal fondo del Golfo. L'incidente ed i crescenti costi per ripulire questo catastrofico disastro ecologico hanno messo in questione la sopravvivenza della stessa BP.

Nelle nostre precedenti news flash avevamo affermato che *“le nostre analisi potrebbero cambiare qualora BP non fosse capace di prendere il controllo della situazione, ovvero, arrestare il flusso di petrolio del pozzo in un lasso ragionevole di tempo”*. Chiaramente le nostre peggiori paure sono diventate realtà. Al momento la perdita del Golfo è di molto superiore alla perdita dell'Exxon Valdez e, come i suoi predecessori, richiederà decine di anni per essere pulita. La domanda, tuttavia, che noi consulenti energetici dobbiamo porci è come questo cambierà l'industria energetica e, in ultimo, quanto influenzerà sui prezzi dell'energia.

Un effetto immediato sono stati gli annunci da parte dell'amministrazione Obama riguardanti l'annullamento dei contratti di locazione nel Golfo così come quelli in Virginia e l'istituzione di un blocco di sei mesi al rilascio dei permessi di trivellazione nelle acque profonde e la sospensione delle esplorazioni di trentatré pozzi in acque profonde nel Golfo. Questa decisione è stata accolta, come tutte le decisioni prese dal Presidente riguardo le politiche energetiche del paese, sia con elogi sia con sdegno. Quelli contrari alla moratoria (i *“drill baby drill”*) affermano che sono centinaia i pozzi operativi nel Golfo e questo incidente è un caso, una tantum, dovuto in gran parte alla negligenza della BP. In breve, la reazione è eccessiva alla luce dei trascorsi di questa industria. Coloro che supportano il bando (ovvero i gruppi più sensibili ai problemi ambientali) credono che questo incidente faccia sorgere domande più ampie riguardo all'efficacia dei sistemi di sicurezza

esistenti ed alle procedure di trivellazione in mare aperto che richiedono ulteriori studi - ad esempio strumenti di prevenzione delle esplosioni (BOPs), sistemi di disconnessione di emergenza (EDSs) così come procedure in caso di incidenti. In generale, è nostra opinione che questo tragico incidente sarà un catalizzatore per cambiamenti rilevanti nelle regolamentazioni applicabili all'industria delle perforazioni in mare aperto. Chiaramente le norme proposte saranno più stringenti e la sorveglianza del Governo sarà più globale. Nel messaggio fatto alla nazione qualche giorno fa, il Presidente Obama non solo è stato energico nel confermare massimo supporto ai residenti del Golfo danneggiati dalla fuoriuscita e dagli sforzi di ripulitura ma ha anche assicurato che verrà istituito un fondo di risarcimento da parte della BP ed ha imposto una maggiore regolamentazione dell'industria di perforazione in mare aperto nel complesso.

È tipico da parte dei Governi reagire in modo eccessivo a situazioni come questa e sviluppare, di conseguenza, un nuovo ampio spettro di regolamentazioni che sono più focalizzate sugli interessi pubblici piuttosto che sugli interessi commerciali. Noi ci aspettiamo di vedere nelle settimane a venire questo tipo di reazione da parte del Governo degli Stati Uniti ed una piena contro offensiva da parte dell'industria energetica e dei suoi lobbisti.

Riteniamo inoltre che i fornitori di materie prime useranno sia questo incidente sia lo spettro delle nuove regolamentazioni come fondamento all'aumento del prezzo del petrolio. Dal nostro punto di vista il loro successo dipenderà non solo dalla forma e/o dallo scopo di queste norme ma anche dallo stato complessivo dell'economia globale. Qualora quest'ultima nella seconda metà di quest'anno minimizzasse i problemi che sta affrontando al momento – ovvero la possibile bolla dell'economia cinese, la crisi del debito in Europa, i persistenti alti livelli di disoccupazione, etc. – la fuoriuscita di petrolio del Golfo e le sue regolamentazioni correlate sarebbero semplicemente un accelerante aggiuntivo all'aumento dei prezzi dell'energia. Se, tuttavia, l'economia globale continuasse ad essere lenta o addirittura in contrazione, allora nonostante questo incidente e tutti i suoi effetti collaterali, i prezzi dell'energia continueranno ad essere abbastanza stabili per il prossimo futuro.

In questo momento, in base ai dati disponibili, crediamo maggiormente ad un'economia globale che continuerà ad essere più leggera rispetto alla maggior parte delle proiezioni/stime. Dati recenti supportano tendenzialmente il nostro punto di vista: un debole resoconto sulla disoccupazione negli Stati Uniti così come in altre nazioni industrializzate, deboli cifre di vendita al dettaglio fuori dagli USA, una crescita in declino stimata per l'Europa e l'inasprimento delle politiche in Cina per evitare la potenziale esplosione della bolla immobiliare. Di conseguenza noi riaffermiamo il nostro prezzo target per il petrolio a \$70 al barile +/- \$10 al barile per i mesi a venire. Continuiamo inoltre a credere che la negoziazione di energia sarà molto volatile nelle prossime settimane e nei prossimi mesi sino a che il "tiro alla fune" fra le parti sarà superato.

Il materiale contenuto nel presente documento rappresenta l'opinione e il parere del NUS Consulting Group ("NUS") ed è offerto per discutere l'attività generale del mercato, l'industria ed i trend di settore, così come le condizioni economiche, di mercato e politiche ad ampio raggio. Queste informazioni non devono essere interpretate come una ricerca o un consiglio agli investimenti/acquisti. La persona responsabile per l'acquisto dell'energia per un'azienda deve considerare gli obiettivi della sua organizzazione, la tolleranza al rischio e le previsioni di mercato quando deve prendere decisioni riguardanti l'acquisto di energia.